



pre in modo perfetto il loro dovere». Ferma condanna anche da parte di tutto il Pd labronico e dell'Idv che esprime «sconcerto». Anche il segretario regionale del Pd Andrea Manciuoli e il consigliere Marco Ruggeri condannano fermamente: «È un attentato di una gravità assoluta che condanniamo nel modo più totale: colpisce non solo l'Esercito e lo Stato ma tutta la comunità livornese e toscana da anni legata ai Parà della Folgore». Piena condanna anche da parte del presidente della Regione Toscana Enrico Rossi: «Si tratta di un atto

**DARIO FRANCESCHINI (PD)**

«Un atto inquietante che colpisce un nostro militare e con lui la brigata Folgore, il cui contributo nel drammatico scenario afghano è patrimonio che rende onore alla patria».

gravissimo. Solo minacciare il ricorso alla violenza è un atto deplorabile, che non appartiene al dna di una società come quella toscana, che del confronto, a volte anche acceso ma sempre pacifico e democratico, ha fatto la sua bandiera».

Il presidente della Camera Gianfranco Fini ha inviato un messaggio al Capo di Stato maggiore dell'esercito Giuseppe Valotto in cui parla di «vile attentato che esprime una logica criminale».❖

**LA REAZIONE**

**La rabbia del sindaco:  
«Un attentato che apre  
una strada pericolosa»**

Il sindaco di Livorno Alessandro Cosimi e il presidente della Provincia Giorgio Kutufà si sono precipitati alla caserma della Folgore. «È un attentato - ha dichiarato il primo cittadino dopo aver avuto un breve colloquio con gli ufficiali della caserma - e purtroppo si apre una strada particolarmente pericolosa. È un atto davvero ingeneroso nei confronti di questi ragazzi». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Kutufà: «Un fatto gravissimo, spero che i colpevoli siano individuati e puniti al più presto». Sulla vicenda è intervenuto anche il vescovo di Livorno, monsignor Simone Giusti, che ha definito quanto accaduto «un atto di barbarie che offende l'intera città» e si è detto speranzoso «che questo episodio non apra una strada di violenza cieca».

**Appalti Finmeccanica  
Si uccide il viceprefetto  
Salvatore Saporito**

**Da maggio era indagato dalla procura di Napoli per gli appalti pilotati per la costruzione del Centro Elettronico Nazionale e della cittadella di polizia. Si è sparato con la sua pistola d'ordinanza. Aveva 55 anni.**

**ANGELA CAMUSO**

ROMA  
attualita@unita.it

«Scusate, mi assento un attimo...». E, lasciata la riunione, è andato in ufficio, ha impugnato la sua pistola di ordinanza e si è sparato. Così, mercoledì pomeriggio, è voluto uscire di scena il viceprefetto della polizia Salvatore Saporito, 55 anni, dal maggio scorso indagato dalla procura di Napoli per la vicenda degli appalti pilotati relativi alla costruzione del Cen, il Centro Elettronico Nazionale e della cittadella di polizia. Saporito, che è stato trovato cadavere poco dopo le 16 all'interno della caserma di Castro Pretorio, secondo le confidenze di chi lo conosceva bene, era entrato in depressione a causa della vicenda giudiziaria. In particolare da quando,

**Parla un amico**

«Stava male, aveva speso molti soldi per la difesa e si sentiva scaricato»

dopo l'ultimo interrogatorio, era passato da semplice testimone a indagato. «Stava male, per difendersi aveva speso un mucchio di soldi e si sentiva scaricato dalle persone che secondo lui lo avevano messo in mezzo. Diceva che lo avevano coinvolto in quel giro. Li vedeva ancora con un potere in mano mentre intanto gli investigatori si stavano accanendo su di lui» riferisce qualcuno negli ambienti vicini alla polizia. In particolare, è emerso che nel corso dell'ultimo interrogatorio Saporito si era sentito messo sotto torchio, tant'è che stava valutando l'ipotesi di collaborare con la magistratura.

**I FONDI DELLA COMUNITÀ EUROPEA** Saporito era tra i responsabili dell'attuazione del Pon (Piano Operativo Nazionale per la Sicurezza) nelle regioni del Mezzogiorno, un centro di potere che gestisce ingenti fondi provenienti dalla Comunità Europea al fine di contribuire al

lo sviluppo delle cinque regioni beneficiarie cioè Sicilia, Calabria, Puglia e Campania.

Soltanto l'anno scorso, la Comunità Europea ha stanziato per il Pon un miliardo e trecento milioni euro e, secondo le indagini della procura di Napoli, quando furono assegnati gli appalti per il Cen e per la cittadella della polizia, furono centinaia i milioni dirottati nelle casse di aziende di amici degli amici, tra cui personaggi poi risultati coinvolti o successivamente entrati in ballo in altrettanto clamorose indagini di corruzione tra cui quelle sulla cricca del post-terremoto in Abruzzo oppure l'inchiesta sugli appalti gonfiati di Enav e Finmeccanica.

Di certo c'è che i lavori per il Cen furono assegnati a un consorzio temporaneo di imprese capeggiate da una società del gruppo Finmeccanica e che di tale consorzio risultava titolare il marito dell'attuale prefetto dell'Aquila, Giovanna Iurato, anche lei indagata insieme allo scomparso Saporito e all'attuale vicecapo della polizia vicario Nicola Izzo. Izzo, entrato nell'inchiesta in quanto all'epoca direttore centrale dei servizi tecnico-logistici e di gestione di tutto il patrimonio, comprese le strutture, delle forze di polizia e dell'Arma, successivamente era stato sostituito dalla Iurato avendo ottenuto la promozione a vicecapo della polizia vicario. Quindi, per un automatismo delle carriere dei funzionari del Viminale, era stato nominato direttore del Pon, carica che ricopre tuttora.❖

**Il decreto**

**Fus, Napolitano firma  
E la cultura tira il fiato**

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha firmato il decreto legge che contiene tra l'altro il rifinanziamento del Fus, il fondo unico dello spettacolo. Che prevede circa 236 milioni di euro per spettacolo, tutela del patrimonio, istituti culturali, che viene garantito anche per i prossimi anni - sganciato quindi dalla legge finanziaria - grazie al finanziamento che arriva da nuove accise sulla benzina. Ma anche la restituzione dei 70 milioni di euro che erano stati congelati dalla legge di stabilità, oltre a 90 mil per il tax credit.

**In breve**

Foto Ansa



Giorgio Guazzaloca

**Corruzione,  
indagato l'ex sindaco  
Guazzaloca**

**BOLOGNA** Giorgio Guazzaloca, sindaco di Bologna dal 1999 al 2004, eletto con una lista civica sostenuta dal centrodestra che per la prima volta nella storia cittadina sconfisse la sinistra, è indagato per corruzione nell'inchiesta condotta dalla Procura sul Civis, il discorso tram su guida ottica che dovrebbe entrare in funzione a Bologna dopo anni di progetti, lavori e polemiche. La finanza ha perquisito la casa e lo studio.

**Yara, ascoltato  
per cinque ore  
un imprenditore**

**BREMBATE** Unn imprenditore di Brembate Sopra è stato interrogato per cinque ore dai carabinieri che indagano sull'omicidio di Yara Gambirasio. L'uomo, la cui ditta si trova a metà strada tra il centro sportivo in cui è stata vista l'ultima volta la ragazza e Mapello in cui si sono a lungo concentrate le indagini, è stato chiamato dagli investigatori perché il suo cellulare ha coperto il tragitto da Brembate Sopra a Chignolo d'Isola tra le 18,50 e le 19,20 di venerdì 26 novembre

**Ucciso un uomo  
Aveva legami  
con la 'ndrangheta**

**REGGIO CALABRIA** Era sospettato di essere vicino ad ambienti della 'ndrangheta Carmelo Morena, l'uomo ucciso a Reggio Calabria mentre si trovava in un bar del centro cittadino. Secondo quanto hanno riferito i carabinieri, Morena era considerato vicino alla cosca Condello-Tegano, che ha il controllo delle attività illecite in una vasta del reggino. Nel 2005 era stato coinvolto nell'operazione Vertice contro la cosca Tegano.